

→ **Per uscire** dall'angolo il premier pensa a un "Intercettazioni day" il 27 luglio nella piccola Piazza di Pietra
→ **Da Bossi** sostegno sul bavaglio. Ma sulla tenuta del governo dice: «Per ora va bene, dopo non so»

Silvio chiama alla... piazzetta Ma ormai diffida di tutti

Silvio Berlusconi vuol tornare in piazza per la legge bavaglio ma ha il sospetto che non sarebbero in tanti a seguirlo: da San Giovanni passa così a Piazza di Pietra, 30 volte più piccola. L'assist di Bossi: si faccia la legge.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Per uscire dall'angolo Silvio Berlusconi chiama alla piazza. O meglio, alla piazzetta. Da San Giovanni a Piazza di Pietra, trenta volte più piccola. Il salottino romano *en plain air* alle spalle di Montecitorio che vide i fasti di Adriano e le cadute della Borsa, le prime malelingue dei colonnelli di An contro l'allora leader Gianfranco Fini e la consacrazione della svolta del Predellino.

Il premier starebbe pensando a una sorta di Intercettazioni Day il 27 luglio alla vigilia dell'arrivo in aula della legge «bavaglio», per forzarne l'approvazione a tempi record prima della chiusura estiva. Una manifestazione di un'intera giornata che culminerebbe con l'apparizione in pubblico, ormai rarefatta, di Silvio l'Imperatore (poco meno di Adriano). Una dimostrazione di unità del partito per testimoniare «la propria vicinanza al premier» è l'idea della movimentista Michela Brambilla, che difende il primato fedeltà dalle sgrinfie delle ministre di *LiberaMente*,

Berlusconi si sta concentrando proprio sulle intercettazioni, disturbato dai finiani ma confortato da Bossi. Convocati a Palazzo Grazioli il Guardasigilli Alfano e il consigliere Ghedini per stringere i tempi. Dietro le quinte il lavoro di fino (o Fini)

di Giulia Bongiorno, presidente della commissione Giustizia, per inserire l'emendamento «grimaldello» che cambierebbe il complesso di norme sul diritto di cronaca e la pubblicabilità degli atti. Il ddl sarebbe più accettabile per il Quirinale e per i finiani. Secondo il regolamento, però, non si possono modificare le parti della legge già approvate tali e quali alla Camera e al Senato. Giulia Bongiorno nega di voler presentare nuovi emendamenti, ma per superare quel nodo giuridico dovrebbe esserci il via libera del governo e della maggioranza, e magari lo stesso ministro potrebbe presentare l'emendamento. Il che prevede un accordo a monte.

Un assist al premier sulle intercettazioni arriva da Umberto Bossi: la legge «si farà, se no ogni giorno si inventano una P2 o una P6. Sono cose che fanno ridere, la gente non vuole essere ascoltata, questo è sicuro, noi marciamo con la gente, quindi si fa-

Sostegni e sospetti
Il Senatùr ora dice che la legge va fatta subito ma i rischi restano alti

rà». L'opposizione insorge, per Daniela Ferranti, del Pd, «Bossi ha le travegole: la legge favorisce la nascita di associazioni segrete, emerse dalle inchieste, e minaccia la stampa». Il leader della Lega usa i toni del premier, magari per fugare sospetti nascenti sulla lealtà del Carroccio. Bossi è l'ultimo che vuole andare a elezioni anticipate ma sulla tenuta del governo è scettico: «Per ora va bene, i prossimi anni non so», anche se è certo che Silvio abbia «la spada ancora affilata e la utilizzerà». La sua gliel'ha regalata

Maramotti



Il Cesare



TG1
Orlando: «Minzolini nasconde la notizia di Silvio-Cesare»

CENSURA DI REGIME ■ «Dopo l'ennesima edizione-censura del Tg1 è proprio il caso di dirlo: "Cesare, chi è costui?". La risposta ce l'ha data il Carneade Minzolini». Lo afferma il portavoce dell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando. «Ancora una volta - aggiunge - il "direttorissimo" ha nascosto la realtà ai suoi telespettatori che probabilmente non sapranno mai dell'informativa dei carabinieri, dove si legge che la cricca della nuova P2 aggiornava delle sue malefatte il presidente del consiglio chiamandolo "Cesare". È indegno che un servizio pubblico pagato dai contribuenti non abbia mandato in onda neppure un pezzo sulla notizia che campeggia da diversi giorni sulle prime pagine dei giornali. Per il direttore del Tg1 una cattiva notizia per il "dittatore" di Palazzo Chigi non è una notizia da mandare in onda».

«l'Alcade di Toledo». Ma al premier non è piaciuto quel «patto del sigaro»: il Senatùr ieri fumava in maniche di camicia e senza cravatta con Tremonti nei corridoi del Senato (due cose proibitissime) sotto il cartello «vietato fumare».

IL CAVALIERE PARALIZZATO

È irritato dal lavoro di Giulia Bongiorno con il sospetto che voglia «allungare i tempi», snaturare la legge o abbandonarla su un binario morto. Il rapporto col Quirinale è un fremito per il premier, ma non può permettersi di romperlo. E teme «manovre di palazzo», avrebbe detto ai suoi fedelissimi, per quelle «coincidenze»: l'attivismo di Fini, il corteggiamento a Montezemolo, le interviste di Rutelli, D'Alema e Casini, accomunati dal voler cambiare la legge elettorale. Nel Pdl però in molti lamentano un «immobilismo» del premier verso Fini. Il sospetto, ammette un deputato Pdl citando il titolo di ieri de *l'Unità*, «è che dopo i primi tre birilli - Scajola, Brancher e Cosentino - cada il quarto, il quinto, il sesto...». E che a lanciare la palla dal bowling insieme ai magistrati sia proprio Fini. Che punta allo «strike». Italo Bocchino torna all'attacco: «Cosentino è un coordinatore balneare» che cadrà a settembre. «Balneare» pure Verdini, «Berlusconi troverà un'alternativa. Rincarà il finiano Granata che preme per il coordinatore unico nel Pdl: «Se non c'è una svolta, c'è il rischio fortissimo che si vada alle elezioni nella primavera del 2011», Non ultima la grana del Pdl scisso in Sicilia, che ieri il premier ha discusso col Governatore Lombardo. In ballo c'è il recupero dell'Udc nell'isola e non solo. ♦